

NEL CENTENARIO DALLA NASCITA

DI

GIOVANNI CANESTRINI

26 - 12 - 1835

26 - 12 - 1935

TRENTO 1935

ARTI GRAFICHE "SATURNIA."



GIOVANNI CANESTRINI

Ricordare le benemerenze di chi ha lavorato per la Scienza, per la Patria, per la Famiglia, non è vanità, non è orgoglio, ma è un dovere, dovere di riconoscenza e dovere di additarne l'esempio alle presenti e future generazioni.

La glorificazione dei Grandi, concretata nelle materie tangibili dei monumenti, lapidi, busti, statue, sepolcri, mausolei, marmi e bronzi, serve di incitamento ai giovani, la cui educazione, il cui carattere, più e meglio che nelle scuole, nelle famiglie o nelle chiese, si perfezionano e si temprano, richiamando alla loro memoria e alla loro religiosa contemplazione, l'opera di chi ha bene meritato della Patria.

La data odierna ricorda il centenario dalla nascita di

GIOVANNI CANESTRINI

oriundo di Revò (Trentino).

Nella scienza: Nelle scienze naturali dotto fra i dotti, affrontò i più ardui problemi della natura, concentrando nelle parti più difficili la genialità e potenza del suo ingegno.

Le 198 pubblicazioni ch'egli lasciò, e che morendo volle donare alla Biblioteca comunale di Trento, dimostrano quanto fu grande e profonda la sua attività scientifica.

Nelle scienze naturali, Giovanni Canestrini, dimostrò rara competenza e versatilità d'ingegno: erudito nella *Zoologia*, come nell'*Anatomia*, *Fisiologia*, *Embriologia*, *Batteriologia*, *Antropologia*, *Acarologia*, egli fu il vero filosofo della Natura, e le sue opere rispecchiano tutti i pregi e le virtù che ne adornarono la mente e il cuore: acutezza d'indagine, arditezza temprata da giusta prudenza, desiderio del vero, semplicità di forma, serenità e mitatezza di discussione, costanza nei principj e nelle fedi.

Ispirato da idee positive e liberali, fu il primo in Italia ad affrontare, con metodo scientifico, il grave problema dell'origine dell'Umanità, e fu il primo in Italia a volgarizzare le Opere di Carlo Darwin, di cui fu amico e ammiratore, e col quale fu per molti anni in corrispondenza scientifica.

Nel 1866 scrisse l'*Origine dell'Uomo*, secondo la teoria dell'evoluzione del naturalista inglese, ma in quell'epoca lo studio delle scienze naturali era poco progredito, e il libro trovò degli avversari fra i meno competenti in materia, avversari che tentarono di mettere in ridicolo gli evoluzionisti, prendendo di mira il Canestrini, il quale, non ricusò la lotta, ma con la sua mente calma e analitica, elevandosi al di sopra della scienza stantia, alle parole oppose fatti, e proseguì nello studio delle nuove teorie, diventate per lui incrollabile dogma scientifico, e base del suo insegnamento universitario.

Carlo Darwin, nella sua *Origine dell'uomo*, che seguì a poca distanza (1871) quella di Canestrini, si valse in varie parti, degli studi e dei risultati esposti da quest'ultimo, e per dimostrare in quale grande estimazione egli lo aveva, valga questa postilla che si legge nel Capitolo primo, dove tratta dei *Rudimenti*:

« *Io aveva abbozzato questo capitolo prima di aver letto un pregevole lavoro: Caratteri rudimentali in ordine all'origine dell'uomo (Modena 1867) di G. Canestrini, al quale molto devo* ».

Le opere di Giovanni Canestrini, che ebbero larga diffusione in Italia e all'estero, non si possono riassumere nè citare in questa breve commemorazione, esse furono pubblicate nel periodo fra il 1858 e il 1899; la prima gli servì di tesi di laurea nell'Università di Vienna, ed ha per titolo: « *Ueber die Stellung von Ophi-*

cephalus Bl. in Systeme», l'ultima «*Prospetto dell'Acarofauna italiana, parte VIII*» opera grandiosa che la morte ha troncato quando stava per essere ultimata. Fra queste due stanno tutte le altre che rappresentano un quarantennio di lavoro indefesso.

Modesto ma austero, Giovanni Canestrini era alieno da ogni pubblico riconoscimento del suo valore; egli non chiese mai nulla per sè, nè onori, nè favori, e le alte onorificenze conferitegli spontaneamente dal Governo, le accettò senza entusiasmo, forse sapendo che molte di esse si elargivano anche per partigianeria politica, o per ragioni contingenti e personali. Il Governo gli affidò anche spesso incarichi di fiducia, per assolvere ai quali era necessaria, oltre alla competenza tecnica, molta avvedutezza diplomatica.

Fu socio attivo delle principali Società e Accademie scientifiche europee; membro del Consiglio superiore di Agricoltura, della Commissione consultiva per la pesca e per la fillossera, della Giunta reale per la pesca, della Commissione per il quinto centenario del Petrarca, con l'incarico dello studio antropologico delle sue ossa, che fu pubblicato nel 1874.

Ebbe medaglie d'argento e di bronzo in varie Esposizioni per le sue pubblicazioni sui pesci, sulle api e sugli insetti.

Nella politica: Il nome di Giovanni Canestrini, era troppo conosciuto e troppo stimato, per essere lasciato estraneo alla vita pubblica. Durante il tempo che insegnò nell'Università di Padova, egli dedicò spesso le ore di riposo alla politica, ma non a quella politica cristallizzata nelle viete formule del quieto vivere, o, meno ancora a quella politica scellerata e opportunistica che tutto rinnega e tutto sacrifica al conseguimento di un fine illecito e prestabilito, ma alla politica ideale, che ha per base l'attività, l'onestà e la giustizia.

Uomo affabile, retto, leale, positivo, disinteressato, incapace di mentire o di rinunciare ai suoi principî per egoismo, o per favorire particolari interessi, era progressista, come nella scienza, anche in politica, e auspicava per l'Italia il risveglio da quello stato di torpore, in cui era caduta dopo le gloriose gesta del Risorgimento.

Primeggiavano in quel tempo a Padova, i due partiti politici, moderato *Conservatore* e liberale *Progressista*; egli, apparteneva naturalmente a quest'ultimo, del quale fu in varie riprese Presidente. Nelle elezioni amministrative e politiche, i due partiti opponevano i loro candidati; il *Conservatore*, forte per tradizione fu spesso vittorioso, ma il nome di Canestrini, portato candidato nella lista dei *Progressisti*, raccolse più di una volta il maggior numero di suffragi.

« *Di opinioni avanzate* (scriveva in occasione della sua morte il giornale *Conservatore*) *noi dobbiamo riconoscere in lui il pregio d'aver tenuto fede costante alla sua bandiera, e di aver saputo rispettare, negli atti e nelle parole, gli avversari* ». Allora i così detti *Parrucconi*, consideravano di opinioni avanzate, tutti coloro che proclamavano la libertà e il progresso.

Per la redenzione del suo Trentino, da lui vagheggiata fino dal 1860 a Genova, nei suoi ritrovi con Nino Bixio, fu tenace e ardito campione della diuturna lotta contro l'Austria, la quale vedeva di mal occhio l'esodo degli studenti Trentini verso l'Italia. L'Austria avrebbe voluto, per evidenti ragioni politiche, che gli studenti completassero i loro studi nelle Università austriache, ma a Padova, nella libera Italia, vi era Giovanni Canestrini, maestro e padre fecondo che li accoglieva amorevolmente, aiutandoli col consiglio e col denaro. E a Padova si costituì la fiorente e numerosa *Società degli studenti Trentini*, con proprio statuto e bandiera, guidata da Canestrini. Quella bella corona di giovani irredenti, primavera del popolo italiano, era troppo vicina al confine, perchè non desse sospetto, ed era perciò continuamente sorvegliata dalla segreta e ben organizzata polizia Austriaca, la quale, più che i giovani, prese di mira il Capo. Era lui il vero perseguitato politico e Giovanni Canestrini fu due volte sfrattato dall'impero Austro-Ungarico, per lunghi periodi di tempo, e quando gli era permesso con un salvacondotto di pochi giorni, rivedere la sua Terra e i suoi vecchi genitori, la gendarmeria gli era sempre alle calcagna, come fosse stato un volgare e pericoloso malfattore.

Non basta, quella bandiera di Trento, che a quando a quando sventolava nei cortei degli studenti, non doveva mostrarsi in pub-

blico per le vie di Padova, e la compiacente questura italiana di allora, richiamata dalla polizia austriaca, doveva sequestrarla al suo primo apparire, perchè così voleva il Governo imperiale. Gli studenti ne fecero depositario il Canestrini, che la custodi sempre gelosamente, e sempre la difese con imperturbabile fermezza dai tentativi di sequestro.

Nella filantropia: Celibe, Giovanni Canestrini, fu generosamente benefico coi parenti e cogli estranei. Egli intendeva la filantropia come un dovere dell'uomo civile, il dovere di aiutare senza ostentazione e senza secondi fini. Centinaia di studenti Trentini, che dal 1869 al 1900, epoca della sua morte, frequentarono l'Università di Padova, ebbero da lui larghi favori e incoraggiamenti. Lo attestarono i suoi protetti, e fra questi Moschen, Trepin, Noldin, Tonini, Brentari, Dordi, Fedrizzi, Gottardi, Largaiolli, Dal Vit, Trettel, Catterina, Vicentini, Sicher, Oberbizer, Romanese, e tanti altri.

Il presidente Sartori, della Società Studenti Trentini, telegrafava, in occasione della sua morte: « *Società addolorata morte suo benefattore, partecipa lutto Ateneo patavino, perdita gloria scienza positiva italiana* ».

Il Dr. Tedeschi scriveva: « *Meglio di ogni altro potei sperimentare la sua bontà, la sua alta mente di uomo e di scienziato, che sacrificava del suo per aprire una carriera ai discepoli. La generosità era per lui un dovere che compì fino all'ultimo* ».

Il prof. Trepin: « *Inaspettata mi giunse la triste notizia della morte del mio illustre Maestro, del mio grande benefattore a cui io tutto devo* ».

Il Dr. Gabos di Cles: « *... Mi legavano a Lui vincoli di riconoscenza e gratitudine...* ».

La Società degli Studenti Trentini, volle perpetuare il ricordo del suo benefattore, collocandone il busto nei giardini pubblici di Trento.

Una Sezione del Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina, fu, dalla Direzione, intitolata al nome di Giovanni Canestrini.

Il Comune di Trento nel 1924, accolse a titolo di onore e con solenne cerimonia, la traslazione della Sua salma dalla tomba di Padova, nel proprio Famedio, dove altri illustri e benemeriti trentini riposano nel sonno eterno.

I colleghi di Padova fecero murare nell'ingresso dell'Università la seguente epigrafe:

GIOVANNI CANESTRINI

DA REVÒ DEL TRENTINO

ACUTO NELL'INDAGARE FEDELE NEL DIPINGERE

PRUDENTE NEGLI ARDIMENTI DELLA FILOSOFIA DI NATURA

DEI DARWINIANI D'ITALIA GUIDA PRIMA E FORTE

VISSE AGLI STUDI IMPARANDO E INSEGNANDO

MODESTO E SEMPLICE ALL'ANTICA

IL RETTORE E I CONSIGLIERI DELL'UNIVERSITÀ

DICONO AI LONTANI

QUANTO GRANDE SIA NEI COLLEGHI TUTTI

IL DOLORE ED IL DANNO

Trento, 26 dicembre 1935.

Fassimile di una delle lettere di Carlo Darwin
diretta a Giovanni Canestrini:

May 17th 1880

DOWN,
BECKENHAM, KENT.
RAILWAY STATION
ORPINGTON, S. E. R.

Dear Sir

I am very much obliged to
you for your great kindness
in having sent me your
'*Teoria de*', which seems
beautifully got up & very
well illustrated by figures. -

With much respects,

I remain Dear Sir

Yours faithfully & obliged

Charles Darwin